

# Che cosa ne pensate della decisione del partito socialista?

Sulla crisi che si è aperta al Comune e alla Provincia, abbiamo raccolto le opinioni «a caldo» di alcuni personaggi politici e culturali romani. Sono pareri diversi ma tutti ispirati da profonda preoccupazione. Ha risposto il repubblicano Mammì, dirigente di uno dei due partiti che doveva...

**Oscar Mammì**  
Ritrovare subito un accordo che rispetti la volontà degli elettori



Per il partito repubblicano, l'accordo raggiunto con il governo di Roma è anzitutto programmatico. Questo ha dichiarato ieri il capogruppo del PRI alla Camera, Oscar...

Mammì. «Per la crisi al Comune e alla Provincia di Roma bisogna ritrovare rapidamente un accordo — ha detto Mammì — dal momento che nessun partito mette in discussione le giunte bilanciate, quella di sinistra al Comune ed il pentapartito alla Regione. Questo assetto lo hanno deciso gli elettori alle regionali dell'80 e alle comunali dell'81, sarebbe un errore pensare ad assetti diversi. Il paese non ha bisogno in questo momento di crisi di governo ma di accordi politici concreti.



**Alberto Benzoni**  
Impegno per rilanciare il governo delle sinistre

L'assessore Alberto Benzoni ha definito così la crisi della giunta comunale: una operazione chirurgica fatta su di un organismo debilitato. Cosa significa? «Significa — ha...

detto Benzoni — che in una situazione così delicata bisogna dimostrare una grande responsabilità se si vuole veramente lavorare per questa città. C'è una crisi, bisogna azzerare, ma per costruire tra i partiti un rapporto migliore. Non spetta a me — ha aggiunto Benzoni — dare giudizi sull'operato del governo delle sinistre. Però, se penso ad alta voce — beh, il giudizio è positivo. Per questo mi auguro che la crisi sia come la scena di un film: questa che abbiamo girato è riuscita male, gli "inattesi" erano poco convincenti. Rifacciamola da capo, deve dire un buon regista».

**Pattueli**  
Una conferma che la giunta è nata su una alleanza forzata

Pattueli, vicesegretario del partito liberale, ci ha detto: «La vicenda romana dimostra che queste giunte non sono nate su una convergenza di programmi, ma che sono frutto di alleanze forzate. La crisi non mi ha stupito: cambia il quadro politico nazionale, e quindi... Anche la convergenza sul bilancio degli altri partiti non mi ha stupito e non lo giudico un fatto significativo. Vo-

levano entrare in giunta. Si sa che più a sud si scende, più gli interessi a governare aumentano. Ma voglio precisare di non essere certo il giudice più...

adatto della crisi romana. Sono un cittadino di questi Stati romani, ma provengo dalle legazioni pontificie romagnole e altrettanto essendomi trasferito proprio nel '76, anno in cui è partita la coalizione di sinistra, questi grandi cambiamenti non li ho vissuti. Non dico che non ci siano stati, ma mi sembra che manchino programmi seri, sostanziosi, a lunga scadenza».

**Gianni Letta**  
Anche se in Italia siamo assuefatti alle crisi, la paralisi a Roma è grave

1) Anche se la politica nazionale ci ha abituati alle crisi ricorrenti e al rapido avvicinarsi dei governi, per una città come Roma la crisi rimane un fatto grave per la paralisi prevedibilmente lunga dell'amministrazione e per la quantità di problemi che rischiano ulteriori rinvii. 2) Impostata sul programma la crisi ha un indubbio sottotono politico che nell'attuale momento le conferisce un significato tutto particolare. La rottura tra il Pci e l'Psi è destinata a chiudere l'era delle giunte di sinistra...



in Campidoglio. 3) Se, infatti, a questa rottura segue una diversa innesca tra laici e socialisti forse la crisi in Campidoglio potrebbe avere sviluppi più profondi e rappresentare una svolta ancora più grande.



**Dom Franzoni**  
La gente non capirà perché ciò è avvenuto

Questa crisi credo che sia stata troppo precipitosa e questo mi fa pensare che l'intenzione fosse precedente, ha detto Dom Franzoni, consi-

gliere circoscrizionale. I socialisti forse cercavano da tempo il ricambio del sindaco: non hanno potuto chiederlo prima e allora lo fanno ora. La soluzione della crisi a questo punto deve avvenire sulla chiarezza e sui contenuti, e non solo per puro rivendicazionismo fine a se stesso. Questa può, anche, essere l'occasione per una definitiva chiarezza nella sinistra. Una cosa ancora: la gente non capirà cosa sta avvenendo e leggerà la crisi — che avviene in questa stagione balneare — come un puro gioco dei politici.

**Luca Borgomeo**  
Battuta d'arresto nel confronto sui problemi

«È una brutta crisi, che si è aperta nel modo peggiore e nel periodo peggiore: questo il giudizio di Luca Borgomeo, segretario regionale della CISL. «Questa situazione, però, anche se è originata da problemi di potere, dal nuovo assetto che doveva assumere la maggioranza in Campidoglio — ha aggiunto Borgomeo — deriva anche da una crisi di rapporti tra la poli-

tiativa della giunta qualche volta erano impacciate, inadeguate. Per il sindacato — ha concluso il dirigente della CISL — questa crisi è una pesante battuta d'arresto nel confronto con il Comune sui problemi dell'occupazione e dello sviluppo della città; ed è quindi un ritardo alla soluzione di problemi che riguardano milioni di cittadini».

**Rinascita Rinascita Rinascita**  
È la storia del partito nuovo di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del Pci

Sul numero 1-1982 di Studi Storici  
Marco Palla  
Mussolini il fascista numero uno  
Luisa Mangoni  
La crisi dello Stato liberale e i giuristi italiani

# In piazza contro l'aggressione israeliana

## «La lotta palestinese è di tutti i popoli liberi»

Migliaia di persone, tantissimi giovani di colore, studenti e lavoratori - I ritratti di Jumbat e Arafat - Le forze politiche e sociali presenti nel corteo - Un appello del consiglio regionale al governo italiano: fate il necessario per fermare questo massacro



C'era tanta gente ieri sera alla manifestazione per la Palestina e per il Libano. Tantissimi i giovani di colore — studenti e lavoratori — che hanno marciato dietro striscioni, dietro cartelli con i nomi di tante nazioni, di tante organizzazioni politiche. Il corteo era aperto da un'unica, unitaria, bandiera delle due nazionalità in lotta, cucite insieme e quindi il ritratto, gigantesco, di Kamal Jumbat e una frase di Arafat che sintetizzava lo spirito dell'intera manifestazione: «La rivoluzione palestinese non è soltanto la marcia della Palestina, e della nazione araba, ma è la marcia di tutti i popoli liberi del mondo». Poi via via, le organizzazioni che hanno aderito al corteo: il Pci, il Psi, il Pdup, Dp, Dc, Sinistra indipendente, le organizzazioni giovanili, l'Arci, la federazione sindacale unitaria, i gruppi extraparlamentari, i partiti comunista e socialista greci, il comitato romano per la pace e il sindaco. E tra tanti, ordinati in due file indiane, gli iraniani del Mojahedin. Per la prima volta, in sostegno delle donne palestinesi il gruppo politico internazionale del Governo Vecchio. Da tutti gli angoli del corteo che ha sfilato da piazza Esedra a piazza Navona slogan contro l'invasione israeliana, contro la politica di potenza americana che si esprime in ogni angolo del mondo, dalla Palestina al Salvador. I giovani — in gran parte accorsi dopo la partita del Mundial di turno — per la prima volta in piazza su un tema non semplice perché intreccio di politica e ideologia, religione e razzismo. Ma con la coscienza di essere dalla parte giusta. Da registrare infine, una presa di posizione del Consiglio regionale che chiede al governo di svolgere le più energiche pressioni per ottenere la cessazione delle ostilità in Medio Oriente.



# Una comunicazione giudiziaria anche per il difensore di Lombardi

## La legale dei brigatisti indiziata per via Fani

Secondo l'accusa l'avvocata avrebbe mantenuto i contatti con i terroristi in carcere

L'avvocata Giovanna Lombardi, arrestata la settimana scorsa per banda armata, è stata ora indiziata per il sequestro e l'omicidio di Aldo Moro. L'accusa è contenuta in una nuova comunicazione giudiziaria fatta giungere in carcere alla penalista già inquisita per la pubblicazione de «l'ape» e il comunista. Secondo gli inquirenti, durante i sessantacinque giorni della prigionia del presidente della Dc avrebbe mantenuto i contatti tra i brigatisti detenuti e gli altri in libertà. E lo stesso ruolo sarebbe stato svolto dal legale anche in un'altra drammatica occasione, durante le fasi calde del rapimento D'Urso.

A questo proposito l'accusa fa esplicito riferimento ai due viaggi che Giovanna Lombardi compì insieme all'avvocato Di Giovanni nelle carceri speciali di Palmi e Trani. L'avvocato Giuseppe Mattina, nominato difensore della Lombardi, da lei è stato coinvolto nella complessa vicenda giudiziaria. Anche lui è accusato di banda armata. A quanto pare il provvedimento è stato spedito dopo il ritrovamento nell'abitazione di una terrorista di un verbale di interrogatorio di un processo che proprio in questi giorni si sta dibattendo.

Il Pubblico ministero — ha detto ieri Mattina nel corso di un'affollata assemblea a palazzo di giustizia — è convinto che quei verbali avrebbero consentito la fuga dei due terroristi. È un fatto clamoroso — ha ribadito il legale — perché quei documenti erano stati già pubblicati, nel '79, da un settimanale. Il caso, dunque, sta entrando nel vivo delle polemiche. Per protesta, per tre giorni di sciopio, il 23, il 24 e il 25, gli avvocati si asterranno da tutte le attività giudiziarie, ad eccezione degli atti amministrativi. La decisione è stata presa al termine dell'incontro a cui hanno partecipato un centinaio di avvocati. Molti hanno duramente criticato l'operato della magistratura e la leggerezza con cui si firmano ordinari mandati di cattura nei confronti di legali.

**Minuocci a Monterotondo**  
Oggi alle 19 intitolazione della sezione di Monterotondo al compagno Luigi Longo e assemblea sulla situazione politica con il compagno Adalberto Minuocci della Segreteria nazionale del Partito.

**Tre arresti per droga: sequestrato un chilo di cocaina**  
Scoperta ai Parioli una banda di spacciatori specializzati nel traffico della cocaina. Tre persone sono state arrestate. Sono Alberto De Rossi un fotomodello di 27 anni, Marco Fontana, un antiquario, e Bruno Crepizzi, coinvolto quindici anni fa nella vicenda dei «Camaleonti», il gruppo di ragazzi della Roma bene che di notte svolgeva appartamenti. I tre che avevano stabilito la propria base nell'elegante quartiere, sono stati fermati mentre due di loro stavano portando la droga da Casalpalocco a casa di Crepizzi, in via della Caffarella. La polvere bianca, circa un chilo, era stata accuratamente nascosta nella macchina. Le indagini hanno rivelato anche altri particolari sull'organizzazione. Alberto De Rossi era il corriere, e grazie alla sua professione che lo portava spesso all'estero, riusciva ad introdurre la droga in Italia. Sicuramente non si muoveva da solo. I carabinieri infatti stanno ancora cercando di identificare gli altri complici che creerà non pochi disagi all'attività ospedaliera.

**Dal 1° luglio in agitazione i fornitori ospedalieri**  
Il ritardo dei pagamenti da parte delle Unità Sanitarie Locali delle forniture ospedaliere, è stato denunciato domenica nel corso di un'assemblea dell'Assofar, l'associazione regionale delle aziende fornitrici, un'organizzazione che raggruppa più di sessanta imprese specializzate. La Regione Lazio — è stato detto nel corso dell'incontro — ha debiti pregressi a partire dal 1974 con i fornitori ospedalieri per circa duecento miliardi. In una mozione approvata al termine dell'assemblea si chiede il pagamento dei debiti, con un ripiano parziale entro il mese di giugno, la sospensione da parte delle aziende del pagamento di ogni onere fiscale e previdenziale, e l'intervento della magistratura per individuare gli eventuali responsabili di questa situazione. Se tutto questo non verrà fatto, dal primo luglio scatterà un blocco che creerà non pochi disagi all'attività ospedaliera.

# Nel convegno urbanistico promosso dal Pci l'avvio di un dibattito che la crisi rischia di affossare

## Un grande disegno che riunifica Roma

Un convegno, quello sull'urbanistica svoltosi martedì e mercoledì, ha aperto un dibattito che rischia di affossare un grande disegno che riunifica Roma. Il convegno è stato promosso dal Pci e ha avuto come relatore l'assessore Carlo Aymonino, urbanista che ha presentato il suo progetto per il centro storico sottintendendo il ruolo essenziale come servizio collettivo di ordine culturale. Ma all'avvio del recupero edilizio, archeologico e patrimoniale devono far riscontro — dice Aymonino — interventi puntuali di valore strategico, sia nella città consolidata, sia sui «borghi» (Esquilino, Testaccio, Flaminio). Componente essenziale del progetto è tuttavia lo sviluppo della conoscenza adeguata al valore del patrimonio in esame e senza la quale qualsiasi ipotesi non troverebbe verifica. Sempre sul centro storico si è soffermato Manlio Rossi Dorio rilevandone l'aspetto economico-sociale, come luogo privilegiato di produzione di reddito (le imprese turistiche, gli alberghi e le botteghe artigiane) da difendere e sostenere. Rossi Dorio ha sottolineato anche l'urgenza di affrontare i problemi del Tevere e del suo tracciato urbano con la sistemazione del porto di Fiumicino e la costituzione di un parco della foce.

L'intervento del rettore dell'Università Antonio Ruberti si è centrato soprattutto sul rapporto proficuo e positivo avuto in questi sei anni fra la giunta di sinistra e l'Ateneo romano e sulla proposta di trovare alla Sapienza, in grado storico, lo spazio per un centro studi. Dopo la relazione di Vittorio Ghio Calzolari che ha ricordato l'importanza e i vantaggi del restauro rispetto alle nuove costruzioni e che ha lanciato la proposta di cinque sistemi di servizi per il centro, i lavori sono stati aggiornati al pomeriggio sul tema complementare della «nuova città». Nuovi soggetti sociali con la

richiesta di nuove fruizioni del territorio si stanno affacciando — ha rilevato Ezio Catalano, responsabile dell'Urbanistica della federazione comunista — e a questi occorre dare nuove risposte. Questo convegno vuole tentare questo: verificare la fattibilità di progetti specifici. L'idea-forza delle giunte di sinistra di questi anni, consistente nel risanamento delle borgate, è un'azione non solo urbanistica ma civile e sociale, non è conclusa. L'amministrazione comunale ha elaborato una gran quantità di materiale che va dal recupero della periferia storica al nuovo piano di edilizia economica e popolare, alla costruzione di strutture infrastrutturali e di nuovi centri direzionali. I nostri assessori — ha proseguito Catalano — in sei anni hanno dato del «suo» all'urbanistica, bisogna estendere questa «confidenza» alle norme e procedure imposte dal governo che ostacolano e impediscono qualsiasi progetto. Il presupposto è che si è partiti per ridisegnare Roma, e che nuova e antica città non possono essere viste come contrapposte e qualsiasi struttura urbana che manchi non può essere aggiunta semplicemente al tessuto esistente. Lucio Buffa considera la variante delle borgate come un punto fermo e prioritario. La riunificazione della città significa strategia complessiva perché non si può pensare al centro storico se, nella stessa cornice, non ci sono soluzioni per la periferia e per le borgate. E proprio in quest'ottica — ha detto Buffa — abbiamo individuato, nel quadrante tra la Salaria e l'Appia, la zona più delicata per una strategia di riqualificazione della periferia. E questa area più degradata e dequalificata che ha subito i maggiori danni dell'abusivismo dove però esistono previ-

coltà di Architettura, che ha ospitato il convegno, e prima delle conclusioni del sindaco Vetere, fortemente preoccupato per ciò che stava avvenendo in Campidoglio, ha preso la parola anche l'assessore alla Cultura Renato Nicolini, di ritorno dalla Francia. Per un certo periodo è circolata l'idea che si potesse fare urbanistica — ha detto — giocando sui desideri, immaginando una città diversa. Ma se pur bellissima, l'«Estate romana» non può esaurire il desiderio, sempre più emergente, di progettare Roma come capitale moderna e europea, pur nella sua peculiarità rispetto a qualsiasi altra città. E la città nuova chiede di nascere e viene reclamata proprio perché è cit-

tadini, la gente hanno riscoperto la città antica. Il centro storico e il patrimonio da conservare informano così di se e «condizionano» tutta la città. «Noi — ha concluso il sindaco Vetere — vogliamo disegnare un'ipotesi di Roma in cui gli uomini possano ritrovarsi, una Roma che non dimentichi il suo passato, che faccia convivere la sua storia con la vita attuale. Ma nel recupero, nell'unificazione, Roma deve essere un centro di cultura, di pace e di amicizia. Mi auguro — ha concluso Vetere — che l'impegno profuso in questo convegno non si fermi qui ma possa proseguire nel lavoro di ogni giorno di ciascuno di noi».

# il partito

**ROMA**  
ATTIVO DEGLI UOMINI COMUNISTI: domani alle 9.30, presso la Scuola di Partito alle Frattocchie, assemblea degli aderenti in preparazione della Conferenza nazionale del Pci. Relatore Severino Angelini. Gruppo lavoro sulla droga: la riunione del gruppo regionale sarà dopo cena per oggi alle 18.30 a casa di data da destinarsi. GRUPPO REGIONALE TRASPORTI: è convocato per oggi alle 18.30 c.i.c.r. una riunione della Commissione trasporti regionale. Oggi, riunione del lavoro nel settore di trasporti (Gimale e Lombardi).

**FROSINONE**  
ANAGNI alle 18.30 assemblee donne (Folli).

**LATINA**  
SCAURI alle 19 assemblea (Imbottone e Recchi).

**FGCI**  
È convocato per oggi alle ore 17, in Federazione, il Consiglio cittadino del FGCI — formazione dei nuovi organismi dirigenti (Santini).

— prioritario della scoperta generale del 25 giugno (Natali).